



I04

PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO FRA PARI



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Programma di apprendimento fra pari

INDICE

A-Introduzione

B-Selezione

C-Spunti

D-Valutazione

E-Insegnamenti

F-Conclusioni

INTRODUZIONE

Il programma di *networking* promosso nell'ambito del progetto SUPEER consisteva nello sviluppo e nell'implementazione di un percorso di apprendimento fra pari dal titolo "*SUPEER peer co-creation and empowerment*", che prevedeva la collaborazione fra giovani autoctoni e migranti nell'ambito di attività volte allo scambio di esperienze, l'organizzazione di eventi culturali e laboratori formativi, ecc.

L'obiettivo del ciclo di incontri di SUPEER era quello di contribuire al processo di *empowerment* dei giovani permettendo loro di potenziare le loro competenze interculturali e comprendere in che modo la cultura influisca sui nostri comportamenti e sulle nostre reazioni. L'intento era di creare uno spazio sicuro in cui le e i giovani autoctoni potessero discutere e riflettere su questioni interculturali, quelli con *background* migratorio incontrassero coetanei appartenenti alla comunità locale, ed entrambi i gruppi avessero il coraggio di parlarsi fra loro.

Inizialmente abbiamo presentato gli obiettivi delle attività concordate a diversi enti ed istituzioni, quali centri della formazione professionale, istituti e organizzazioni. Abbiamo deciso di illustrare finalità e obiettivi a diversi tipi di scuole che avevano preso parte ad altre iniziative in passato. Si trattava per lo più di scuole pubbliche che ospitano un gran numero di studenti migranti, provenienti dai Paesi del Sud America, dalla Romania, ma anche dall'Asia, dal Marocco e dall'Africa centrale. La maggior parte delle e dei partecipanti aveva un'età compresa fra i 17 e i 25 anni.

Il processo di implementazione dei programmi interculturali fra pari con giovani autoctoni e migranti è stato difficoltoso a causa delle conseguenze determinate dalla pandemia di Covid-19. Tuttavia, le giovani e i giovani partecipanti, spinti dal desiderio di imparare e scoprire nuovi mondi, nuove culture e nuove idee essenziali per costruire una società più equa e giusta, sono stati in grado di adattarsi perfettamente alla situazione, partecipando al programma e attenendosi alle regole.

Con il presente documento intendiamo rivedere gli obiettivi, i prodotti, le attività svolte e gli insegnamenti tratti.

SELEZIONE

L'associazione ha utilizzato diversi metodi di selezione delle e dei partecipanti, riuscendo a diffondere il progetto fra il gruppo target. Sono stati individuati diversi processi e strumenti di selezioni volti a raggiungere il maggior numero di persone possibile. La pandemia ci ha portato a modificare alcune metodologie, ma grazie a una buona pianificazione sono stati raggiunti dei buoni risultati.

- Pensavamo di seguire le seguenti procedure al fine di selezionare le e i partecipanti che siamo riuscite ad applicare in parte.

Abbiamo presentato il progetto seguendo la seguente procedura:

email, telefonate, post sui social network;

visite ad organizzazioni e centri e presentazioni del progetto.

In questo modo siamo riusciti a coinvolgere più partecipanti e organizzazioni.

Per quanto attiene alla selezione, abbiamo condotto delle interviste in cui sono stati privilegiati aspetti come la motivazione. I colloqui sono stati condotti in presenza e online.

- Prima della pandemia, sono stati contattati reti e gruppi giovanili locali (con persone appartenenti a minoranze etniche, a comunità religiose o a quella LGBTQ). Inoltre, attraverso i dipartimenti giovanili, come Clavis, abbiamo contattato alcuni ex-allievi ed allieve e tentato di ricreare dei rapporti di cooperazione con gli istituti superiori locali, con scarso successo (a causa della chiusura degli istituti).

Animatrici e animatori socioeducativi

- È stato redatto un modulo affinché animatrici e animatori socioeducativi potessero esprimere il proprio interesse. Una volta compilato, hanno avuto la possibilità di essere informati in merito al progetto nel corso di un evento. L'idea era quella di permettere loro di individuare i giovani da selezionare nel corso dell'evento.

Abbiamo ricevuto circa 30 dichiarazioni di interesse da parte di associazioni, animatrici e animatori giovanili.

- Sono stati contattati anche gli uffici universitari che si occupano di volontariato e impegno sociale. Sfortunatamente, questa opzione non è stata sfruttata a causa della pandemia, dal momento che molte lezioni sono state sospese o ridotte nella maggior parte dei Paesi partner, sebbene in molti abbiano espresso un certo interesse prima del *lockdown*.



La selezione delle e dei partecipanti, pertanto, è stata caratterizzata da numerosi passi falsi e difficoltà determinate dalla pandemia che ci hanno impedito di svolgere le attività in presenza per quasi un anno e mezzo. Ad ogni modo, in alcuni periodi gli istituti sono stati aperti con l'obbligo di accogliere il 75% di studenti in presenza e il 25% a distanza. Pertanto, abbiamo colto questa opportunità e deciso di parlare del programma interculturale di SUPEER all'interno della nostra rete di scuole e insegnanti, descrivendo il progetto, gli obiettivi, le attività e i risultati, presentando l'opportunità di coinvolgere alcuni studenti appartenenti al gruppo target del programma e ponendo in evidenza l'importanza di acquisire competenze e conoscenze interculturali, lavorando per una società più inclusiva e coinvolgendo le e gli studenti dal diverso *background* culturale allo scopo di favorire l'integrazione e il supporto fra pari necessari per vivere nella società contemporanea.

- Per quanto attiene alle e ai giovani con *background* migratorio, per noi era importante accogliere dei modelli di ruolo nel gruppo di esperte ed esperti, ad es., cittadine e cittadini stranieri di prima e seconda generazione che sono riusciti a integrarsi nel mercato del lavoro e nella società locale.
- Abbiamo scelto di lavorare con studenti e giovani inseriti in diversi percorsi formativi. Ovviamente hanno preso parte al progetto volontariamente; tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno appoggiarci a dei contesti strutturati (ad es., corsi, lezioni) in cui il progetto potesse essere presentato e le e i giovani fossero motivati a prendervi parte. Riteniamo davvero difficile limitarsi ai canali informali per trovare delle e dei partecipanti, almeno così è stato nel nostro caso.

L'obiettivo degli incontri di SUPEER era quello di contribuire all'*empowerment* delle e dei giovani permettendo loro di potenziare le loro competenze interculturali e di comprendere in che modo la cultura influisca sui nostri comportamenti e sulle nostre reazioni. Volevamo creare uno spazio sicuro in cui le e i giovani le e i giovani autoctoni potessero discutere e riflettere su questioni interculturali, quelli con *background* migratorio incontrassero coetanei appartenenti alla comunità locale, ed entrambi i gruppi avessero il coraggio di parlarsi fra loro. Gli incontri si sono tenuti in presenza da ottobre 2019 a febbraio 2020, tuttavia siamo stati costretti a svolgerli online a partire dal marzo 2020 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19.

SPUNTI

Questa sezione descrive i metodi e le iniziative messe a punto, a prescindere dal fatto che siano stati portati avanti o meno. In questo modo, intendiamo presentare diversi spunti per svolgere attività differenti.

Il programma culturale di SUPEER è stato ideato al fine di rispondere alle esigenze di giovani che non solo parlavano lingue differenti e avevano diversi *background* culturali, ma erano anche di diversa estrazione sociale. Pertanto, è stato chiaro fin dall'inizio che allo scopo di promuovere l'integrazione, la sensibilità culturale e lo sviluppo di competenze fra pari sarebbe stato necessario portare avanti un'idea condivisa e oggettiva di cultura, nonché instillare un senso di appartenenza alla rete multiculturale di pari. Al fine di raggiungere questo obiettivo, il programma si è articolato in tre fasi:

1. Il programma si è aperto con una presentazione del concetto di cultura attraverso le sue manifestazioni tangibili come lingue, pietanze e tradizioni musicali legate a gruppi e contesti culturali differenti. Il tema è servito a creare una base comune che ha permesso alle e ai partecipanti di presentare elementi culturali interessanti e di scoprirne di nuovi. Inoltre, ha dato il la a discussioni e dialoghi interessanti e consentito loro di conoscersi meglio e di acquisire familiarità con il resto del gruppo.
2. Quindi, le e i partecipanti hanno imparato a conoscere la dimensione culturale delle norme, dei diritti, dei doveri e dei ruoli. L'obiettivo era quello di aiutarli a comprendere che alcune norme e ruoli sociali sono adatte a determinati ambienti, ma possono mutare in altri. Sia le e i giovani migranti che quelli appartenenti alla comunità locale si sono detti molto interessati al tema e hanno preso parte a delle discussioni stimolanti in merito a diritti, doveri, ruoli di genere e sociali nelle diverse culture.
3. Le e i partecipanti hanno poi affrontato il tema dei valori su cui si fondano alcune culture. Attraverso spiegazioni e attività, hanno compreso che questi costituiscono una parte essenziale dell'identità culturale ed umana. L'obiettivo era quello di aiutare le e i giovani a capire che i valori autentici prosperano in tutte le culture e in tutti gli ambienti. Essi hanno mostrato un forte interesse verso il tema e hanno preso parte a dialoghi e discussioni costruttive. In questa fase, si sono dati una mano a vicenda nell'analizzare i loro valori umani, culturali e personali e a individuare valori condivisi.

1. Scambi giovanili.

A Madrid abbiamo organizzato uno scambio giovanile legato ai temi dell'arte urbana che ha coinvolto un gruppo selezionato di giovani. 12 persone (5 migranti e 7 appartenenti alla comunità locale) hanno preso parte alle attività (gimkana intorno a Madrid, cene) che si sono rivelate molto interessanti dal momento che hanno visto il coinvolgimento di giovani provenienti da 8 diversi Paesi. Il risultato è stato molto positivo.

2- Giochi con i Lego

Sono state promosse anche delle attività volte a promuovere la creatività delle e dei partecipanti che hanno avuto l'opportunità di ideare delle storie aventi come protagonisti dei personaggi realizzati con i Lego. Le e i giovani hanno ideato una storia con i personaggi realizzati. È stato molto interessante vedere i giovani sostenersi a vicenda in un progetto comune, molto stimolante per tutte e tutti. Non è stato necessario aiutarli a integrarsi, poiché lo hanno fatto da soli scambiandosi anche numeri di telefono e contatti sui *social network*.

- Pianificare una visita guidata di Madrid.

Venti partecipanti (8 migranti e 12 persone appartenenti alla comunità locale) sono stati coinvolti nella pianificazione una visita guidata di Madrid. Per fare ciò, abbiamo chiesto loro di venire in centro e prendere parte a una visita guidata insieme. Quindi, nel corso di un workshop in classe, hanno dovuto condurre delle ricerche, distribuire le soste, definire un percorso e lavorare insieme.

In una biblioteca vivente, le e i partecipanti non prendono in prestito dei libri, bensì delle persone con le quali parlare. Lettrici e lettori scelgono un libro da una lista. Il libro non è altro che una persona esperta in un particolare campo. Chi legge, quindi, si impegna in una conversazione a due con il libro che ha scelto. La persona-libro racconta la sua storia e la lettrice o il lettore può porle delle domande. La modalità semplice e chiara della libreria vivente facilita lo scambio, il trasferimento di informazioni e conoscenze e la condivisione di altri punti di vista. Si crea uno spazio in cui conoscersi e consentire alle persone di stare a contatto con qualcuno che non avrebbero mai incontrato. Rende la società più colorata, connessa, aperta, priva di pregiudizi e informata.

Alle attività previste dalla biblioteca vivente hanno preso parte le e i partecipanti, nonché le esperte e gli esperti nel campo della cultura, del teatro e dell'istruzione degli adulti. Pertanto, da una parte persone che non si conoscevano bene sono state invitate a scambiarsi i rispettivi punti di vista a coppie o in piccoli gruppi e, dall'altra parte, hanno avuto la possibilità di parlare con esperte ed esperti, modelli di ruolo, ecc. nel campo della cultura e dell'istruzione.

La formula della biblioteca vivente ci ha permesso di coinvolgere professionisti, interlocutori e interlocutrici interessanti per le e i partecipanti. Allo stesso tempo, questo genere di eventi offre la possibilità di far conoscere il progetto ai soggetti interessati.

Abbiamo ritenuto importante includere modelli di ruolo soprattutto per via della presenza di giovani con *background* migratorio, si trattava di migranti di prima e seconda generazione capaci di integrarsi con successo nel mercato del lavoro e della società austriaca. I modelli di ruolo che sono stati invitati a prendere parte alla biblioteca vivente operano nel mondo della cultura e della formazione, in relazione al carattere paritario del progetto.

- Incontri in classe

Ogni incontro è stato dedicato a un tema specifico legato all'ambito della cultura e dell'interculturalità come la cittadinanza attiva, il capitale sociale e culturale, l'apprendimento e il *mentoring* fra pari, *empowerment* giovanile, l'interculturalità, la multiculturalità, la comunicazione interculturale, l'integrazione e l'inclusione e, più in generale, le competenze interculturali. Tali argomenti sono stati trattati adottando un approccio incentrato sul dialogo aperto, discussioni, confronti, dibattiti, scambi di idee, visioni, opinioni mediati da formatrici e formatori al fine di promuovere una conoscenza consapevole e critica di tali concetti.

Al fine di superare gli ostacoli dovuti al distanziamento sociale, pur mantenendo alta la qualità del programma, e garantendo la partecipazione attiva delle singole e dei singoli giovani, ogni incontro è stato strutturato come segue:

1. Presentazione – i temi del giorno sono stati introdotti con una breve definizione generale.
2. Fase di discussione – sono state utilizzate domande dirette e indirette, quesiti e immagini trabocchetto, brevi storie di supporto (articoli, notizie passate e di attualità, racconti immaginari e simili) al fine di dare loro uno spazio per confrontarsi, scambiare idee, pensieri e visioni personali del tema preso in esame con l'aiuto di facilitatrici e facilitatori. In questa fase, l'obiettivo non era quello di arrivare a una definizione comune, ma di riflettere al fine di acquisire nuove conoscenze e, allo stesso tempo, migliorare la propria capacità di pensiero critico in uno spazio aperto privo di pregiudizi in cui non esistono risposte o domande giuste e sbagliate.
3. Fase pratica: nel corso di questa fase le e i partecipanti hanno potuto saperne di più sul tema analizzato prendendo parte ad alcune attività non-formali, guardando disegni, immagini e video. L'intento era quello di non rendere gli incontri delle normali lezioni, ma permettere ai giovani di imparare qualcosa di nuovo, rispettare le regole di distanziamento sociale e utilizzare un approccio modificato e adattato all'apprendimento esperienziale.
4. Fase di riflessione: una volta affrontate le varie tematiche e messe in pratica le competenze e le conoscenze presentate, questa fase mira al raggiungimento di una definizione comune, seguita e supportata da esempi pratici, esperienziali e reali a sostegno di questa definizione, sia dal punto di vista delle e dei partecipanti e di facilitatrici e facilitatori.

5. Fase di dibattito e di riepilogo: al termine di ogni incontro, è stato assegnato alle e ai partecipanti un compito a supporto del loro lavoro sui prodotti finali. L'obiettivo era quello di dare alle e ai giovani l'occasione per perfezionare i loro prodotti e, allo stesso tempo, seguire le procedure, rispondere a tutti i loro dubbi e domande e dare loro dei consigli. I compiti venivano controllati e discussi brevemente all'inizio dell'incontro successivo.

VALUTAZIONE

Di seguito presentiamo i risultati delle valutazioni delle e dei partecipanti, i meccanismi e le procedure affrontate dalle organizzazioni partner in relazione alle opinioni del gruppo target.

Al termine del percorso di apprendimento, abbiamo predisposto un momento di confronto con le e i giovani partecipanti, chiedendo loro che cosa ne pensavano del programma interculturale, gli aspetti che avevano apprezzato maggiormente, i sentimenti che hanno provato, se credevano di aver imparato qualcosa di nuovo e così via. Ciò che è emerso è che le e i partecipanti sono stati molto felici di prendere parte al programma, erano lieti di aver affrontato argomenti e questioni di cui non erano a conoscenza; sono stati felici di approfondire il tema dell'interculturalità, delle affinità e delle differenze fra le diverse culture, saperne di più sulla loro cultura e sull'importanza dell'integrazione, esperire attività non formali che hanno permesso loro di conoscere aspetti nascosti. Inoltre, hanno sottolineato di aver apprezzato l'approccio e il metodo, il fatto di avere lo spazio per presentare idee, opinioni e dubbi e interagire col resto del gruppo; sono stati felici di poter utilizzare la loro voce per discutere e confrontarsi con altri su temi interessanti che non conoscevano. Infine, un altro importante commento espresso dalle e dai partecipanti è stata la possibilità di lavorare sul prodotto finale che ha permesso loro di interiorizzare gli argomenti discussi, mettendo in pratica ciò che hanno imparato durante il percorso.

La valutazione è stata, pertanto, molto positiva da parte delle e dei partecipanti che sono stati entusiasti di continuare il programma che era stato interrotto per via della situazione contingente.

INSEGNAMENTI

Abbiamo messo assieme le lezioni apprese dalle e dai partner, utili per l'implementazione di programmi interculturali in futuro e relativi a ogni fase del processo di realizzazione, selezione e valutazione.

Il programma (IO4) è stato ideato per promuovere attività fra giovani migranti e locali ed era, dunque, necessario che le attività fossero svolte in presenza.

Ma lo scoppio della pandemia ci ha costretti a interrompere le attività programmate (visite guidate, passeggiate, attività ricreative...).

Ciò ci ha spinto a riflettere su come raggiungere obiettivi in situazioni straordinarie come questa. È stato difficile, ma abbiamo sfruttato la nostra esperienza per incoraggiare le e i partecipanti.

La situazione ci ha insegnato ad avere un Piano B che garantisse lo svolgimento delle attività programmate lavorando per offrire un percorso della stessa qualità, seppur non in presenza. Lo sviluppo di incontri online, con attività in presenza, ci ha portato più vicini al raggiungimento agli obiettivi previsti dal programma.

Il legame con i giovani che hanno preso parte alle attività ci ha arricchito molto. Essere in grado di lavorare su un progetto comune insieme a organizzazioni locali, scuole o centri di formazione ci ha aiutato ad acquisire la capacità di cooperazione.

A livello organizzativo, il contatto con istituzioni differenti allo scopo di selezionare le e i partecipanti ci ha permesso di creare nuovi contatti e rapporti di cooperazione. La collaborazione con istituzioni (come scuole, centri di formazione, ecc.) facilita il compito di trovare e motivare le e i partecipanti. Questi ultimi sono stati coinvolti nel progetto su base volontaria; tuttavia, è necessario avere un contesto di riferimento in cui il progetto possa essere presentato e motivare i giovani a prendervi parte. Attraverso i canali informali è molto difficile raggiungere potenziali partecipanti, se non altro così è avvenuto nel nostro caso.

È essenziale che facilitatrici e facilitatori siano dotati di competenze comunicative, organizzative e didattiche per lavorare con le e i giovani coinvolti nel progetto. In generale, il progetto non ha creato alcun problema ad animatrici ed animatori socioeducativi che si sono limitati a seguire il programma, concordando gli aspetti principali, monitorare la partecipazione, organizzare gli incontri, proporre e scegliere degli eventi culturali.

Il comportamento civile, insieme all'atteggiamento positivo delle e dei partecipanti, ha sollevato delle aspettative riguardo ai risultati di qualità del progetto. Le e i giovani hanno mantenuto i contatti attraverso i *social network*, la connettività forgiata nel corso delle attività svolte.

Da questa esperienza è stato possibile ricavare alcuni consigli e trucchetti da utilizzare in futuro per l'implementazione di programmi di apprendimento interculturale fra pari. Tali suggerimenti riguardano ciascuna fase, dalla selezione alla realizzazione, fino alla valutazione finale, sia in presenza, che online che in contesti ibridi.

Le reti personali e professionali, come associazioni di scuole e insegnanti, nonché piattaforme locali, nazionali ed europee di insegnanti, educatrici ed educatori, allenatrici e allenatori sono strumenti utili per la divulgazione delle attività, dei programmi, dei corsi di formazione e delle attività educative. Sviluppare o associarsi a queste reti, o anche utilizzare quelle esistenti, può essere d'aiuto, dal momento che le reti collegano professioniste e professionisti che lavorano con gli stessi gruppi target e possono essere utili per presentare opportunità, selezionare o indicare le e i partecipanti interessati, motivandoli in maniera adeguata e ponendo in risalto i risultati e i benefici della partecipazione a tali iniziative, programmi e corsi.

Un'altra alternativa utile consiste nell'utilizzare la rete di contatti delle e dei giovani che hanno preso parte in passato a progetti, attività o programmi simili. In questo modo, chi conosce già le organizzazioni e si fida della professionalità e dei risultati ottenuti, potrà spargere la voce, anche qualora non siano interessati direttamente all'iniziativa.

In ogni caso, qualunque sia la soluzione adottata, fondamentale ai fini della selezione delle e dei giovani partecipanti è motivare ragazze e ragazzi presentando loro il progetto, concentrandosi su ciò che potranno guadagnare sia a livello personale e professionale.

Quando si mette a punto un programma o un corso, la prima cosa di cui tenere conto è il gruppo target, età, *background* culturale e quindi adattare tutto al fine di rispondere alle loro esigenze. Tale aspetto aiuterà nello svolgimento delle attività previste in ogni incontro, nonché nella scelta del prodotto finale.

La seconda cosa più importante è creare la giusta atmosfera; l'ambiente può fare la differenza nella selezione di alcune attività. Vi sono delle attività graziose che possono essere svolte online, ma non in presenza e viceversa; pertanto prima di finalizzare il programma e le attività occorre scegliere il contesto in cui il programma avrà luogo.



Infine, nel corso dell'implementazione suggeriamo di nominare una formatrice/tore e una/un facilitatrice/tore affinché curino le attività di gruppo. In questo modo, il primo avrà un supporto nello svolgere e nel gestire le attività e, allo stesso tempo, i giovani avranno un'altra figura alla quale rivolgersi e in grado di guidarli e aiutarli nel percorso di apprendimento. Consigliamo che entrambi abbiano maturato una certa esperienza nello svolgimento di attività destinate a ragazze e ragazzi e a persone con *background* migratorio per essere certi che siano in grado di parlare di valori, tradizioni e abitudini differenti, possiedano competenze interculturali utili per risolvere o prevenire ogni possibile conflitto o malinteso, dare supporto alle e ai partecipanti e garantire il raggiungimento di un buon risultato.

Per quanto riguarda il prodotto finale, qualora si ripetessero degli avvenimenti simili a quelli determinati dalla pandemia, il consiglio è quello di ideare delle alternative digitali. Le coppie e i gruppi possono ideare un prodotto finale come una rivista, un filmato, un documentario o dei diari del *lockdown* ecc.

CONCLUSIONI

Il processo di implementazione del programma interculturale fra pari per giovani autoctoni e con *background* migratorio è stato difficoltoso per via delle conseguenze determinate dallo scoppio della pandemia di Covid-19. In ogni caso, le e i giovani partecipanti, spinti dal desiderio di imparare e scoprire mondi, culture e concetti nuovi essenziali al fine di creare una società più giusta e inclusiva sono stati capaci di adattarsi molto bene alla situazione, prendendo parte a incontri sia in presenza, sia online e seguendo le regole stabilite dai governi nel corso della pandemia.

Da questa esperienza è stato possibile ricavare alcuni consigli e trucchetti da utilizzare in futuro per l'implementazione di programmi di apprendimento interculturale fra pari. Tali suggerimenti riguardano ciascuna fase, dalla selezione alla realizzazione, fino alla valutazione finale, sia in presenza, che online che in contesti ibridi.



Partners

Coordinator



CLAVIS / Denmark
Pernille Sederberg
pese@clavis.org

www.clavis.org

uniT – Arts Association at the Karl-Franzens University of Graz / Austria

Ludwig Zeier
ludwig.zeier@chello.at

www.uni-t.org



iberika / Germany

Jessica Borniger
jborniger@iberika.de
Idoia Martínez
idoia@iberika.de

www.iberika.de



CESIE / Italy

Giulia Siino
giulia.siino@cesie.org

cesie.org



MAD for Europe / Spain

Gregorio Garcia-Solans Molina
grego@madforeurope.org

www.madforeurope.org



EQuIP / UK

Junaid Hussain – Chief Executive
junaid@equipequality.org.uk

equipequality.org.uk



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.